

*Allevamenti / Nel Chiantishire scialli,  
latte, saponi e creme di bellezza*

# Che eleganza quelle capre

**N**apoleone Bonaparte ne regalò diciassette alla seconda moglie, Maria Luisa d'Asburgo, per proteggerla dagli «spifferi» della storia. Rudolf Nureyev ne aveva una serie del '700 e in questi si avvolgeva per passione. Nora Kravis, i suoi scialli, li fa tessere su telai a mano: se li aggiudicano quei fortunati che la vanno a trovare, nel cuore del Chianti (Azienda La Penisola, tel. 0577/738080). Dove, unica in Italia, alleva capre da cachemire. Ne ha un'ottantina sparse nella tenuta vicino a Siena: bianco puro e color crema, ma anche nocciola chiaro e scuro, grigio e carbone. E cioè le stesse nuances dei capi d'abbigliamento che confeziona e che quindi non hanno bisogno di subire tinture: se la natura ha già i suoi cromatismi, perché falsificarli?

Parla delle sue amate capre, Nora Kravis, e racconta che in Italia è arrivata nel 1972, come studentessa di Belle Arti. S'innamorò di un italiano, dell'Italia. Tanto da decidere di fermarsi in Toscana, in quello che, proprio per la folta rappresentanza di inglesi, è stato poi ribattezzato

«Chiantishire». «Ma ormai sono rimasta l'unica. I miei connazionali si sono spostati verso l'Umbria, decisamente meno cara. Le proprietà sono tornate in mano agli italiani. O ai ricchi americani», dice con una nota di rammarico. Pazienza. Ci sono le capre a ricordarle casa. «Le ho scelte perché sono animali robusti, facili da crescere, felici di occupare terreni inutilizzabili per l'agricoltura. E poi quello del cachemire è un mercato sicuro». Senza dubbio: i dati diffusi in questi ultimi giorni dicono che il 6,5% della preziosa lana che si ottiene nel mondo viene lavorata in Italia, che gli italiani sono disposti a spendere fino a 300 miliardi per vestirsi da sovrani e che in termini di esportazioni, con i 130 miliardi fatturati nel 1998, non ce la caviamo certo male.

Qualcuno parla comunque di settore in crisi, ma Nora Kravis non si preoccupa. Le sue capre si vendono bene: come compagnia per i cavalli o per tener pulito il sottobosco, come animali da lana (il prezzo varia dalla quantità di fibra che producono) e per produrre latte. Perché l'intraprendente signora inglese ha pensato che non c'è sostanza migliore per ricavare saponette: «E siamo gli unici ad usare latte fresco. Gli altri utilizzano quello in polvere». Ma non pensate a panetti di detergente casalingo, da neonati figli dei fiori: i suoi prodotti vengono lavorati da un'azienda di cosmesi di Bologna ed in zona hanno riscosso un tal successo che stanno per arrivare anche le creme di bellezza, gli stick per le labbra e, ancor più atteso, lo shampoo per lavare, senza rovinarli, i pullover. Dalla capra da cachemire al cachemire: con questo, il cerchio si chiude davvero.



**PREGIO** Capre da cachemire

**Cristina D'Antonio**